

Incontri per lavoratori

Gentile direttore,
tempo fa mi diede spazio per pubblicare una "lettera aperta" a lavoratori e imprenditori. In tale circostanza mi ero proposto di organizzare dibattiti e confronti congiunti. Avendo ricevuto un numero adeguato di adesioni non mi resta che realizzarlo. Le chiederei, dunque, ancora ospitalità per concludere e, nel farlo, mi rivolgo direttamente ai lavoratori.

Purtroppo, non più esercitando, si pongono problemi di logistica, ciononostante credo di poter risolvere il problema. Organizzerò quindi gli incontri cercando, tra l'altro, di fare una sintesi delle richieste pervenute, un po' troppo eterogenee. Cercherò di realizzarlo attuando un approccio che non sarà di tipo monotematico: viviamo tempi, infatti, dove tutto sembra regredire in modo impulsivo e certe verità rischiano di essere manipolate; occorre, dunque, riflettere e capire.

Non ho mai "amato" i politici e quello che sto per dirvi sarà tacciato di presunzione, ma non me ne faccio un cruccio: se sottovalutiamo i "tecnici" vuol dire che poco capiamo della politica, della sua aleatorietà ed evanescenza. Dico questo con il sincero rispetto dovuto alle persone di partiti (qualunque essi siano o siano stati) che si sono spesi per il bene della società in termini seri e onesti. Sia chiaro: andate sempre alle urne seppure io, ahimè, di natura poco "democratica", il diritto di voto a qualcuno lo toglierei. Per questo, comunque sia, perdonatemi.

Dunque cercherò di farvi confrontare con gli imprenditori o con i loro rappresentanti nel rispetto reciproco. Tutti i problemi che mi sono giunti (rabbia, disorientamento, inquietudini, paure, incertezze, mancata comprensione degli eventi che hanno determinato la crisi, "mafia", corruzione, ecc.) verranno

no discussi. Dunque: economia, ruolo della finanza, settore bancario e la sua rilevanza per gli investimenti e la crescita, risparmi, psicologia del lavoro, psicologia di marketing, qualità dei prodotti e/o quant'altro.

Io sarò dietro le quinte per controllare che tutto giunga in modo comprensibile, ma ho bisogno di tempo. In attesa cercate di non far trapezare la vostra rabbia, sappiate gestirla affinché non diventi ansia di contrapposizione rissosa, un digrignamento di denti, non interiorizzate questi "furori plebei". Trasformateli in "rabbia patrizia", quella che scuote dal torpore, che invoglia a capire, che sappia trasformarsi in indignazione. È vero e lo capisco: è facile ubbidire allo spirito della storia, ma si deve pur sempre essere vigili per non seguire gente che "crede senza appartenere a niente e crede di appartenere senza credere a nulla".

Mi farò sentire direttamente con voi tra un po' di mesi per i dettagli.

Buon Natale.

*Piergiorgio Tronci
ex tecnico Confederale
Cisl e autonomo Asal*